

ART EXHIBITION
17TH SEPTEMBER 2026

CRINGE

**IN A WORLD FULL OF
BASIC**

FROM
FREAKS





IN A WORLD FULL OF BASIC

Nel grande teatro dell'umanità, gli artisti considerati cringe, eccentrici, scomodi, fuori registro, sono spesso quelli che hanno premuto i tasti segreti del cambiamento.

Ci sono opere che ancora oggi sembrano parlare con una voce forte e valida perché ci hanno spinto e ci spingono a vedere più lontano.

Caravaggio. Il suo "San Matteo e l'angelo" rifiutato perché troppo umano, troppo sporco, troppo vicino alla carne della strada. Oppure "La morte della Vergine", giudicata indecente perché la Madonna sembrava una donna vera, con il volto provato dalla realtà. Caravaggio viveva come un fuggitivo, un uomo inseguito dalle proprie ombre. Eppure proprio quella marginalità ha infranto l'idea di sacro sterile e ha introdotto una nuova grammatica.

Van Gogh. "Notte stellata" oltrepassa la percezione comune del cielo stellato, le sue rappresentazioni non sono fedeli a quello che vediamo ma lo rielaborano, tengono conto della percezione emotiva del mondo. Van Gogh non era solo fuori posto nella società, lo era persino nella sua epoca artistica. Nessuno capiva quella sua ossessione per il colore, per la materia che si arriccia sulla tela come un sentimento febbrile. Eppure ha riscritto la sensibilità moderna, quasi educandoci a guardare la profondità interiore delle cose.

Poi c'è Frida Kahlo, con "La colonna rotta". Il suo corpo ferito, la sua esistenza di dolore e lotta erano considerati ingombranti, imbarazzanti. Ma Frida ha portato nell'arte qualcosa di siderale. La fragilità come forma di conoscenza. La sofferenza come linguaggio. Il suo essere fuori norma è diventato un atlante emotivo di generazioni.

Episodi come questi mostrano una verità quasi scandalosa. La marginalità è spesso il luogo dove nasce la nuova percezione. **Il mondo tende a temere ciò che non riconosce. L'artista, invece, abita questo spazio e lo trasforma in linguaggio. È come se la loro esclusione generasse una forma di lucidità, un modo diverso di pensare il reale.** Potremmo dire che l'artista non si limita a osservare il mondo. Lo ricrea. Lo attraversa con una ferita aperta. E da quella ferita entra la luce.

Portate ciò che avete scoperto quando vi siete percepiti stonati rispetto alla melodia generale. Perché sono sempre gli inclassificabili quelli che cambiano il ritmo del mondo.



IN A WORLD FULL OF BASIC

In the great theatre of humanity, the artists considered cringe, eccentric, uncomfortable, out of tune, are often the ones who have pressed the secret keys of change.

There are works that still speak with a strong and valid voice because they pushed us, and continue to push us, to see farther.

Caravaggio. His "Saint Matthew and the Angel" was rejected for being too human, too raw, too close to the flesh of the street. Or "The Death of the Virgin", judged indecent because the Madonna looked like a real woman, her face marked by life. Caravaggio lived like a fugitive, a man chased by his own shadows. Yet this very marginality shattered the idea of a sterile sacred and introduced a new grammar.

Van Gogh. "Starry Night" goes beyond the common perception of the night sky. His representations are not faithful to what we see but reinterpret it, taking into account the emotional perception of the world. Van Gogh was not only out of place in society, he was out of place even within his artistic era. No one understood his obsession with color, with matter curling on the canvas like a feverish feeling. And yet he rewrote modern sensibility, almost teaching us to look into the inner depth of things.

Then there is Frida Kahlo, with "The Broken Column". Her wounded body, her life of pain and struggle were considered cumbersome, embarrassing. But Frida brought something cosmic into art. Fragility as a form of knowledge. Suffering as language. Her being out of the norm became an emotional atlas for generations.

Episodes like these reveal a truth that is almost scandalous. Marginality is often the place where new perception is born. **The world tends to fear what it does not recognise. The artist instead inhabits that space and turns it into language. It is as if their exclusion produced a form of clarity, a different way of thinking about reality.** We could say that the artist does not simply observe the world. They recreate it. They cross it with an open wound. And through that wound the light enters.

Bring what you discovered in the moments when you felt out of tune with the general melody. Because it is always the unclassifiable ones who change the rhythm of the world.